



L'Arcivescovo di Catania

BUON INIZIO DEL NUOVO ANNO LITURGICO:

ABITIAMO IL TEMPO CON LO SGUARDO RIVOLTO A CRISTO NOSTRA SPERANZA

“Abitare il tempo” è il segreto di una esistenza riuscita: si può “abitare” lo scorrere dei giorni, delle settimane e dei mesi? Non si abita forse uno spazio, una casa, una città? In verità vanno abitati entrambi, per potere vivere in pienezza: il tempo, con il senso di responsabilità che ci chiede ogni momento; lo spazio della nostra vita, perché nei vari luoghi che noi viviamo incontriamo gli altri, ci giochiamo la nostra felicità, l’amore, i sentimenti.

Per noi cristiani con l’Avvento inizia un nuovo anno liturgico, un tempo scandito dalla domenica e nel quale il centro di tutto è Cristo: è Lui che “abita” il nostro tempo personale e comunitario, se glielo permettiamo. Facciamo memoria della sua nascita, della sua morte e risurrezione e nel Vangelo impariamo ad abitare il nostro tempo vivendo con il suo stile **È questo il senso dell’anno liturgico: imparare il Cristo.**

In questo primo periodo dell’anno liturgico irrompe l’Avvento, “riconoscibile” non solo per le luci del Natale che, non dimentichiamolo, è la festa che fa memoria della nascita di Cristo, non altro; l’Avvento irrompe con l’invito a guardare alla storia come al tempo che Cristo ha voluto abitare nonostante le contraddizioni che essa vive: cerca la vita e dona la morte, aspira alla pace, ma fa la guerra! Con questa domenica nelle nostre parrocchie i ragazzi iniziano nuovi percorsi di cammini di vita cristiana; riascoltiamo annunci di pace del profeta Isaia; ci prepareremo a celebrare la prima venuta del Cristo, a Betlemme, con lo sguardo alla promessa che Egli rimarrà con noi fino alla fine dei tempi; rinsaldiamo la speranza che Egli verrà come il fine delle nostre

attese, dei nostri progetti più veri e più umani. Ecco la grande speranza cristiana: Cristo, compimento del tempo!

Tra alcune settimane terminerà l'anno giubilare, che abbiamo vissuto all'insegna della speranza: non vogliamo lasciare questa virtù con il 2025, bensì portarla con noi ogni giorno dell'anno che verrà, custodirla con la fede, rendendola viva con la carità! Sarà il più bel frutto di questo anno giubilare: continuare a custodire la speranza! E poi lasciare il testimone a colei che ci guiderà con il suo esempio ad essere Chiesa missionaria, ad esser testimoni di Cristo in tutto il 2026: Sant'Agata, a novecento anni della sua presenza tra noi!

Buon anno nuovo!

Che Cristo nostra speranza sia celebrato ogni giorno nella nostra vita!

Vostro,
padre vescovo
✠ Luigi Renna

Catania, 30 novembre 2025, prima domenica d'Avvento